

ROMA L'election day - o meglio l'election week end - è in corso. Chiudono stasera alle 22 in tutta Italia i seggi elettorali, aperti dalle sette di stamattina e ieri dalle 15 alle 22. Per la prima volta si vota di sabato e domenica anziché domenica e lunedì. Al via fra disguidi, ritardi, presidenti di sezioni che non si presentano ed elettori che si presentano in anticipo sull'orario di apertura. E la paura astensionismo resta alta, anche se ieri il dato dell'affluenza è stato migliore del previsto: alle 22 aveva votato il 20,4% degli aventi diritto. Altissima l'affluenza a Bologna (col 33% dei votanti). È impossibile fare paragoni col passato, non resta che aspettare.

Un minuto dopo la chiusura delle urne comincerà la maratona tv sui risultati. Dalle 22 cominciano gli scrutini per le europee: subito i primissimi exit poll, alle 23 le prime proiezioni. Per i risultati delle amministrative si parte domani alle 14.

Gli elettori sono chiamati a eleggere 78 eurodeputati italiani che siederanno a Strasburgo. Ma si vota anche per il presidente e il consiglio della Regione Sardegna; i presidenti e i consigli di 63 province; i sindaci e i consigli 4.518 comuni, di cui 234 hanno più di 15 mila abitanti. Cinquanta milioni gli italiani al voto. Per le Europee hanno diritto 49.845.299 elettori, dei quali 48.646.949 residenti in Italia e 1.198.350 residenti in uno dei paesi dell'Unione Europea. Le sezioni elettorali sono 61.712, delle quali 60.670 in Italia e 1.042 nei consolati dei paesi Ue. Al voto per la Regione Sardegna hanno diritto 1.449.335 elettori che voteranno in 1.784 sezioni. Per le Provinciali gli elettori sono 30.577.464 e voteranno in 37.275 sezioni. Gli elettori per le comunali so-

Per il Parlamento europeo 49.845.299 gli aventi diritto al voto, 48.646.949 in Italia e 1.198.350 in Europa

”

LE ELEZIONI

Europee, oggi dalle 22 lo scrutinio. Subito i primi exit poll, un'ora dopo le prime proiezioni. Amministrative gli scrutini dalle 14 di domani



Molti alle urne nel primo sabato di voto. Molti i leader politici che hanno scelto di votare subito Ciampi, Fassino, Prodi, Parisi...

La prima volta dell'election day

Ieri l'affluenza è stata del 20,4%. Lo strano caso delle schede sbagliate a Padova



Elettori in fila in un seggio di Roma per le elezioni europee

Foto di Mario De Renzi/Ansa

I colori delle schede le regole del voto

Seggi aperti dalla 7 alle 22 di oggi. In caso di ballottaggio (provinciali e comunali con più di 15.000 abitanti) si torna alle urne sabato 26 e domenica 27. Si vota per eleggere 78 eurodeputati italiani, per la presidenza e i consigli di 63 province, per i sindaci e i consigli comunali di 4518 comuni (di cui 30 capoluoghi di provincia) e per la presidenza e il consiglio della Regione Sardegna. Per votare occorrono un documento di identità e la scheda elettorale. Se la scheda fosse stata smarrita, basta richiederne un duplicato all'ufficio elettorale del proprio comune di residenza, che rimarrà aperto durante le operazioni di voto. Per il principio di segretezza del voto è vietato, all'interno della cabina elettorale, l'uso del videofonino, o di altre apparecchiature in grado di registrare immagini.

In alcune città l'elettore dovrà destreggiarsi con più schede di colore diverso: azzurro per le comunali, giallo per le provinciali, verde per le regionali (solo in Sardegna) ed europee a seconda delle circoscrizioni: grigio per il Nord Ovest, marrone per Nord Est, rosso per il Centro, arancione per il Sud e rosa per le Isole.

Per il rinnovo del Parlamento europeo basta fare un segno sul simbolo della lista scelta. Accanto si possono esprimere fino a tre preferenze scrivendo il cognome o nome e cognome dei candidati (non è obbligatorio). Sulla scheda gialla (provinciale) appaiono i candidati alla presidenza con accanto i nomi dei candidati consiglieri collegati e il relativo simbolo. Occorre mettere un segno sul candidato alla presidenza e un altro sul simbolo del consigliere prescelto. È possibile votare anche solo il candidato presidente o il candidato consigliere. Il voto disgiunto (cioè il voto per una lista diversa da quella del candidato prescelto) è ammesso solo per le comunali (oltre i 15.000 abitanti) e per le regionali (Sardegna).

Lo scrutinio dei voti europei inizierà questa sera dopo le 22. I primi exit poll alle 22,01, le prime proiezioni alle 23. Lo spoglio delle schede amministrative, invece, inizierà domani alle 14.

Le tabelle elettorali secondo la Rai

LE POLTRONE IN PALIO

- ▶ 78 EUROPARLAMENTARI
- ▶ 4.518 SINDACI E CONSIGLI COMUNALI di cui:
- ▶ 30 SINDACI DI COMUNI CAPOLUOGO
- ▶ 4.271 SINDACI DI COMUNI CON MENO DI 15.000 ABITANTI
- ▶ 63 PRESIDENTI DI PROVINCIA E CONSIGLI PROVINCIALI
- ▶ 1 PRESIDENTE DI REGIONE E CONSIGLIO REGIONALE

P&G Infograph



Francesco Rosi: anche io firmo l'appello per il sì alla lista Uniti per l'Ulivo

Dopo la pubblicazione dell'appello degli intellettuali a votare la lista Uniti per l'Ulivo - che ha raccolto l'adesione, tra gli altri, di Abruzzese, Annunziata, Aulenti, Bellocchio, Benigni, Betti, Biagi, Carandini, Cerami, Eco, Feltrinelli, Formica, Fuortes, Galateria, Ghezzi, Gregotti, Guglielmi, La Regina, Levi Montalcini, Levi, Lizzani, Lucarelli, Mafai, Maffettone, Magris, Montaldo, Nicolini, Ovidia, Panni, Parascandolo, Piovani, Pollini, Pontecorvo, Ronconi, Sanvitale, Scoppola, Scola, Tedeschini Lalli, Tognazzi, Venditti, Villari, Virzi, Zevi, Zaccaria - ecco la lettera che ci ha inviato il regista Francesco Rosi.

«Ho più volte avuto occasione di dichiarare la mia adesione alla lista unitaria dell'Ulivo - scrive il regista di «Mani sulla città» - resto stupito quindi di non vedere il mio nome nell'elenco del mondo della cultura, dello spettacolo, e della scienza che sta con Romano Prodi e con l'Italia che vuole cambiare, pubblicato sull'Unità di sabato 12 corrente. Auguri. Francesco Rosi»

no in totale 18.767.896 e voteranno in 23.523 sezioni.

Primi voti «illustri» già ieri. Nel primo pomeriggio Romano Prodi, accompagnato da sua moglie Flavia, si è recato al suo seggio di Bologna dove si registrava una notevole affluenza: «È segno di maturità dell'Italia, secondo me, avere una bella affluenza. A livello europeo è una cosa importante». Il presidente della Commissione Europea è uno dei pochi italiani a non avere ricevuto l'sms di incentivo al voto firmato «Presdel-Cons»: il motivo, ha spiegato, è che ha un telefonino belga.

Pochi minuti dopo, nello stesso seggio, ha votato anche il vicepresidente della Margherita Arturo Parisi. «Abbiamo dei cittadini maturi per quello che riguarda la partecipazione al voto, confidiamo anche per il contenuto». A Roma ieri pomeriggio ha votato anche il presidente della Repubblica Ciampi, insieme alla moglie Franca. A Torino, nella zona «Crocetta», ha votato il segretario Ds Piero Fassino accompagnato dal-

la mamma. A Milano ha votato l'ultranovantenne mamma di Berlusconi, la signora Rosa: «Ho fatto il mio dovere, e se gli italiani saranno diligenti, anzi intelligenti, lo faranno anche loro. Se qualcuno poi non vuole votare, vuol dire che non vale niente. C'è il dovere di dire quello che si pensa, di dire sì o no».

Sbagliati i simboli di Margherita e Verdi nelle schede comunali di Padova. Gli elettori padovani hanno dovuto ritardare, non senza malumori, il voto di alcune ore per permettere alle tipografie di ristampare 220.000 moduli. «Ci mandano gli sms - commenta il candidato sindaco dell'Ulivo, Zanonato - ma si dimenticano di garantire il diritto al voto, la regolarità delle procedure ai seggi». Le schede sono state ristampate a tambur battente, ma non senza gravi ritardi. «Si è rischiato il rinvio delle elezioni» dice il Ds Ruzzante che ha rivolto in merito in un'interrogazione al ministro Pisanu.

Zanonato, da Padova: ci mandano gli sms ma si dimenticano di garantire il diritto e la regolarità del voto

”

Il trucco di Cattaneo: infila D'Antoni con l'Ulivo nel 2001

Natalia Lombardo

ROMA Quando la matematica crea opinione, ovvero: come la Rai può manipolare la lettura dei dati del voto. Secondo la grafica e le tabelle che sta preparando la Rai per gli speciali elettorali di stasera, infatti, il risultato ottenuto dall'Ulivo nelle politiche del 2001 sarebbe «gonfiato» da quel 2,4 per cento che il 13 maggio prese Sergio D'Antoni con Democrazia Europea. In questo modo, sommando i voti DE con quelli Ds, Margherita, Sdi e Repubblicani, si restringe la «forbice» di un possibile superamento della lista Uniti nell'Ulivo in particolare, ma anche di tutto il centro-sinistra, sulla Casa delle Libertà.

Questo l'escamotage che il direttore generale della Rai sta cercando di imporre ai direttori dei telegiornali per rendere meno «tagliante» lo stacco e addolcire la pillola a Berlusconi e al centrodestra. Il tutto sfruttando la nuova posizione di D'Antoni, che recentemente è uscito dall'Udc seguito da alcuni esponenti, e ha fatto una dichiarazione di voto per la Lista Prodi.

Cattaneo fino a ieri pomeriggio ha dato questo imprinting sulle tabelle. A nulla, finora, sarebbe valsa la

lettera che Sergio D'Antoni ha scritto al direttore generale Rai, al presidente della Commissione di Vigilanza, Claudio Petruccioli, a Mediaset e anche al Ministero dell'Interno. Un testo che toglie di mezzo ogni possibilità di equivoco, spiega il portavoce di D'Antoni: «Democrazia Euro-

pea non si presentava con suoi candidati in queste elezioni, e alle politiche del 2001 si è presentata al di fuori degli schieramenti, prendendo il 2,4 per cento dei voti». Sommare questo dato a uno dei due poli «non è corretto», aggiunge il portavoce, in attesa che si pronunci il presidente

della Vigilanza. L'ex segretario Cisl adesso non vuole togliere nulla alla sua indicazione di voto per «Uniti nell'Ulivo», ma se la Rai inserisse D'Antoni nell'Ulivo già dal 2001, sarebbe un falso. Democrazia Europea si presentò da sola alle politiche e si fuse nell'Udc di Follini e Buttiglione

al congresso del 7 dicembre 2002.

La lettera è praticamente una diffida, ma nonostante ciò Cattaneo ha insistito imponendo alle testate la sua decisione sulla video-grafica, coordinata a Milano, mettendo in difficoltà i direttori di telegiornali (meno Tg1 e Tg2, di più il Tg3) se pensano

di non voler eseguire un ordine del Dg. Non si sa chi abbia suggerito l'idea a Cattaneo, viene in mente solo che l'ordine profumi di Arcore... All'opportuna confusione sui dati potrebbe essere aggiunta quella sul risultato di Verdi e Sdi che nelle politiche del 2001 si presentarono insie-

me nel «Girasole», prendendo il 2,2%. Una svista avvenuta in alcuni sondaggi.

La notte elettorale sarà comunque avviata dal Tg2 e Tg3. Bruno Vespa per il Tg1 dovrà aspettare le 22,40 a fine partita (durante la quale passerà un banner con gli exit poll). Una bella soddisfazione per Mauro Mazza, direttore del Tg2 (di An) che dallo studio scatterà con i dati alle 22. Uno speciale tutto improntato all'ampia visione europea (si dice così), per allontanare la visione dal dato italiano. Mariolina Sattinano da Bruxelles, Daniela Vergara alla sede dell'Europarlamento a Roma, ma anche un inviato a Gorizia, «avamposto di frontiera» con la Dalmazia, per dare conto del voto dei paesi entrati nella Ue.

Al Tg1 hanno protestato in due assemblee la delega a Vespa da parte del direttore Mimun, ma ieri una nota Rai smentisce quanto contestato dai registi della testata: «L'Azienda respinge fermamente le accuse di aver «appaltato» a risorse esterne la realizzazione della serata elettorale», perché «la rete ha chiesto di avvalersi del regista storico di «Porta a porta» che da otto anni segue abitualmente la realizzazione della trasmissione».

il caso

Lilli Gruber batte Berlusconi in tv. Si conferma il flop del premier

La prima sfida personale con Silvio Berlusconi, quella televisiva, l'ha vinta Lilli Gruber, vedremo se la capolista per «Uniti nell'Ulivo» al Centro Italia riuscirà ad avere la meglio anche nelle preferenze, come teme il presidente del Consiglio, capolista bandiera per Forza Italia. Nell'ultima tornata delle «Conferenze stampa» condotte da Anna La Rosa, venerdì sera su RaiDue, Lilli Gruber è stata seguita da 700mila persone in più, con un indice di ascolto del 14,34 per cento, pari a 2 milioni e mezzo di spettatori. Silvio Berlu-

sconi, invece, si è fermato al 13,60% con 1 milione 800mila spettatori. Questi i dati degli ascolti secondo la rilevazione quotidiana della Rai. Lilli Gruber parlava in diretta, con i rischi che ciò comporta, ma, da esperta del video, è riuscita a tenere testa anche al giornalista di «Liberò», Renato Farina. Berlusconi era stato registrato da Washington, quindi in vantaggio.

Il flop di ascolti per il premier catodico è ormai un evento fisso: quando lo vedono apparire, anche da alta quota, gli italiani cambia-

no canale. Una conferma del trend negativo che tanto preoccupa il presidente del Consiglio, che per tamponare l'astensionismo ha fatto inviare dal governo 58 milioni di Sms. E i militanti di Forza Italia si divertono con scherzetti da prete: far credere di usare il telefono dei candidati avversari (è accaduto ai danni di Nicola Zingaretti) per fare propaganda a FI via sms. Oppure inondano di telefonate le famiglie, a urne già aperte. Il messaggio fatto voto, quest'anno: anche Totò Cuffaro, «governatore» della Regione Sicilia e capolista nell'isola per l'Udc, ne ha inviati 10mila in questi giorni. Un'invasione della privacy alla quale, anche ieri, ha reagito la controffensiva degli Sms governativi «taroccati».

Ripercorriamo le vie del flop in tv: come era già successo il 22 aprile, anche giovedì 10 giugno Piero Fassino ha battuto Berlusconi negli ascolti di «Porta a Porta»: 25 per cento

di share, pari a 2 milioni e 800mila telespettatori. Il giorno prima, dopo la liberazione degli ostaggi, il presidente del Consiglio collegato con lo studio di Vespa dalla base (o dal set) di Andrews negli Usa, non ha raccolto che il 13% di ascolti, battuto dalla finale degli Europei Under 21. Francesco Rutelli, ospite a «Ballarò» su RaiTre, aveva avuto il 15,8% di share.

E andata un po' meglio venerdì sera a «Batti e Ribatti» con Berlusconi: 26,20% di share, ma aveva fatto raggiungere a Pieluigi Battista il minimo storico la prima volta che lo ospitò: 25,9%. Record negativo anche per «Excalibur» di Soccì 10 maggio: il premier avrebbe dovuto risollevare gli ascolti già neri, ma non supera l'8,25%. Non è andata meglio a Vespa, quando ha dato spazio ai monologhi berlusconiani con i suoi ministri a fare da tappezzeria: un crollo al 17,19% nello show con Lunardi martedì 6 aprile. **n.l.**